

Nel 1930 a Cleulis sorse il primo Asilo

Molte volte nella nostra esperienza quotidiana si è sentito discutere sulla necessità o meno della istituzione dell'asilo come luogo in cui poter lasciare i nostri bambini mentre i genitori sono al lavoro. E molto spesso si sentono delle discussioni tra coloro che dicono che i piccoli dovrebbero stare a casa con la mamma e chi invece sottolinea l'inevitabilità dell'asilo come luogo indispensabile per chi ha i genitori impegnati tutto il giorno.

Sembrano temi recenti, problemi legati al mondo moderno, ma in realtà non è così.

Nel nostro paese la creazione del primo asilo risale addirittura agli anni venti. Un'istituzione principalmente voluta dal parroco di quel periodo, Don Celso, che si premurò di seguire tutto l'iter burocratico per la sua creazione. Nella primavera del 1930, egli riuscì ad ottenere dal direttore didattico di allora l'utilizzo di una sala nella scuola elementare. Il Podestà di Paluzza, Brunetti, concesse un contributo di 500 lire, poi elevate a 800.

La scuola materna nacque tra il consenso di tutti e le testimonianze raccolte ci dicono che la maggior parte delle famiglie di Cleulis furono ben felici di lasciare i loro bimbi tra quelle mura. Non bisogna infatti dimenticare che, a quel tempo, la stagione della fienagione era lunga e indispensabile era trovare un luogo ove lasciare i propri figli troppo piccoli per i lavori stagionali.

Il nuovo asilo trovò sede nella vecchia scuola di Cleulis e accolse i bambini tra i 3 e i 5 anni di età, per un periodo che partiva dai primi giorni del mese di maggio per terminare ad ottobre (in concomitanza con l'inizio dell'anno scolastico).

Due ragazze del paese erano le maestre del tempo, che così oltre ad avere un lavoro, imparavano anzi tempo il difficile mestiere di madri. Non dovete pensare che esercitassero senza alcuna preparazione, in realtà esse prima dovevano recarsi per un periodo di una settimana circa presso le suore di Sutrio, dove svolgevano quello che in termini moderni potremmo chiamare "stage". Le insegnanti pioniere a Cleulis furono Rina di Luzie (da Lince) e Menie da Cavol (quest'ultima fu anche presidente dell'Azione Cattolica di quel tempo), seguite da Maria Puntel Re e Mariute di Tela.

All'asilo i bambini giungevano intorno alle 8 del mattino fino alle 16 del pomeriggio. Qui, appena arrivati, recitavano le preghiere e venivano pure lavati (sia all'inizio della giornata, che prima del ritorno a casa) dalle maestre che per tale operazione dovevano recarsi a prendere l'acqua "*cul buvinç*" nel lavatoio.

La giornata si svolgeva poi all'insegna dei giochi, delle passeggiate, ma anche della didattica, soprattutto quando si avvicinava l'ora del 'saggio' di chiusura della stagione. Per saggio s'intendeva una recita che si svolgeva all'interno dell'asilo e a cui partecipava numerosa la popolazione. Tale recita poteva anche svolgersi in occasioni particolari, come ad esempio quella svoltasi per l'onomastico di don Celso. A mezzodì i bambini mangiavano quello che le mamme premurose avevano preparato loro "tal condil", mentre più recentemente (negli anni '34 -'35) il parroco si premurava di dare ai piccoli ospiti un po' di pane e miele con del latte. Il pomeriggio tutti a dormire fino all'ora di andare a casa. C'è da sottolineare che negli anni Trenta

si parla di ben 52 bambini sotto le cure di due sole maestre! Che differenza con i tempi d'oggi!

Oggi, che perfino l'asilo inaugurato negli anni '50, è ormai chiuso da alcuni anni!

Oggi, che le strutture materiali non mancherebbero (mentre agli inizi suddetti, non solo l'aula, ma anche i banchi erano in comune con la scuola), manca la "materia prima", quella masnada di figli che riempivano con i loro schiamazzi l'aria di un cielo cleuliano di settant'anni fa. Tra le urla, che i vecchi ricorderanno, c'erano quelle "*dai leipadins*" quando "*in som da strada*" il pomeriggio, tornavano al loro borgo.

Certo i tempi oggi sono cambiati e sembra che addirittura i bambini sembrano più tristi di una volta, ma noi ci auguriamo che sia solo una nostra impressione, che la loro allegria sia sempre la stessa dei loro coetanei di tanti anni fa, che la dedizione delle maestre sia rimasta invariata col trascorrere degli anni, perché ci sono cose che non debbono cambiare neanche col passare del tempo.